

Scuola: docenti in piazza insieme agli studenti

In centinaia al corteo contro l'aumento da 18 a 24 ore settimanali di insegnamento

Enrico Gotti

«Scuola in sciopero, docenti in piazza uniti agli studenti, con fischietti e mele in mano, per dire «siamo alla frutta».

Ieri centinaia di persone hanno manifestato davanti alla Prefettura, nel presidio della Flc Cgil. Numeri che hanno sorpreso gli stessi organizzatori.

La «scintilla» che ha smosso il popolo degli insegnanti è stato il recente annuncio del ministro dell'istruzione, Profumo, che ha chiesto ai docenti di lavorare più ore, da 18 a 24 ore alla settimana, a parità di retribuzione.

«Siamo indignati. Se cambiano il contratto così, dall'oggi al domani, con noi, la prossima volta lo faranno anche con altri» - avverte una professoressa di liceo. Oggi alle scuole medie e superiori gli insegnanti hanno un orario di 18 ore settimanali in classe. Alle elementari sono 22-24. L'ipotesi è di assegnare ai docenti ore in più, di supplenze, corsi di recupero, alternativa di religione cattolica.

«18 ore di lavoro sono poche? Il lavoro dell'insegnante non è solo dietro la cattedra - sostiene la prof. - Per 18 ore facciamo lezione, poi ci sono i ricevimenti dei genitori, i collegi docenti, le ore per preparare verifiche e per correggerle. Si lavora anche di notte. Ho 180 studenti, i tuoi ragazzi non puoi considerarli delle figurine».

«Siamo professionisti, ci devono trattare da professionisti. -



continua Maria, sua collega - La scuola non è una priorità di questo Paese, ci stanno lavorando ai fianchi. Ci pagano poco, 1.500 euro. Mentre quelli della scuola per l'Europa prendono 3 volte tanto. Abbiamo classi da 32 studenti, sempre più lavoro e stipendi bloccati per anni. Il nostro problema è che siamo troppo educati».

«Non mi aspettavo così tanta gente, è un segnale forte - dice Simone Saccani, segretario della Flc Cgil, la categoria del sindacato che segue la scuola - al prefetto abbiamo fatto presente tutti i problemi. Il nostro contratto non viene rinnovato, è fermo dal 2007 al 2015, sono stati bloccati gli scatti di anzianità, l'indennità di vacanza contrattuale. Abbiamo avuto la riduzione dello stipendio: rispetto al 2007 arriveremo al 2015 con meno soldi in busta paga. E più lavoro da fare».

«Poi scopri che la Corte Costituzionale decide che questi interventi valgono solo per poveri cristi, ma non per dirigenti con stipendi da oltre 80.000 euro - continua Saccani, facendo riferimento alla legge taglia massimi stipendi pubblici, bocciata dalla consulta - Quando si arrabbia la scuola, che è un settore di solito sobrio, è un campanello d'allarme che non bisogna sottovalutare. La battaglia si fa anche per i figli dei futuri cittadini. L'abbassamento della qualità dell'istruzione costerà a tutta la comunità». ♦

Pagina 12



